

GIANLUCA SPOSITO

TECNICHE DI COINVOLGIMENTO DELL'UDITORIO

28 GENNAIO 2022

PROGRAMMA

RUOLO SVOLTO DALLA RETORICA CLASSICA

STRUTTURA DEL DISCORSO

UTILIZZO DI FIGURE E SCHEMI RETORICI

COMUNICAZIONE PARAVERBALE

COMUNICAZIONE NON VERBALE

I PROBLEMI DEL LINGUAGGIO FORENSE (SCRITTO E PARLATO)

1 IL RUOLO DELLA RETORICA CLASSICA

- **Natura e funzioni della retorica classica**
- **L'utilità della retorica nella ideazione, costruzione e trasmissione di un discorso forense (scritto o orale) coinvolgente**
- **Esordio, narrazione, argomentazione e disposizione**
- **I canoni della brevità e della chiarezza**

RETORICA - DEFINIZIONE

Arte del dire, ossia del parlare e dello scrivere in modo efficace e persuasivo, in uso presso gli antichi greci e romani e poi trasmessa alle culture posteriori.

Si avvale di determinati espressioni e costrutti, detti appunto figure retoriche, distinguibili in figure di senso (o di significato) e figure di forma (o di sintassi).

DISCORSO PERSUASIVO RETORICO - STRUTTURA

1. inventio (ricerca degli argomenti)
2. dispositio (organizzazione degli argomenti)
3. elocutio (modo di esprimersi)
4. memoria (memorizzazione)
5. actio o pronuntiatio (modo di porgere)

INVENTIO - STRUTTURA

1. *exordium* (esordio)
2. *narratio* (narrazione dei fatti)
3. *demonstratio* (argomentazione della propria tesi)
4. *peroratio* (perorazione o epilogo)

DISPOSITIO - DEFINIZIONE

È la parte della retorica che codifica le strategie per stabilire l'ordine di un discorso nei suoi diversi aspetti:

- * per disporre in successione le parti;
- * per ordinare le parole all'interno di una singola frase;
- * per raccontare una serie di eventi in modo chiaro, breve e avvincente;
- * oppure per organizzare la disposizione degli argomenti a supporto di una tesi.

ELOCUTIO - DEFINIZIONE

È una delle parti del discorso retorico ed è l'atto di dare forma linguistica alle idee.

Individua e insegna le strategie per costruire una formulazione linguistica appropriata agli argomenti trovati grazie all'inventio e collocati secondo una adeguata dispositio.

MEMORIA - ACTIO

2

FIGURE RETORICHE E COINVOLGIMENTO DELL'UDITORIO

FIGURE RETORICHE - DEFINIZIONE

Le figure retoriche sono procedimenti discorsivi:
schemi secondo i quali si può modellare l'espressione del pensiero.

Coprendosi di figure, il discorso perde la trasparenza della pura letteralità.

FIGURE RETORICHE - CLASSIFICAZIONE

1. le figure che operano sul singolo vocabolo (tropi o traslati)
2. le figure che operano invece sulle connessioni di parole:
 1. figure di parola
 2. figure di pensiero

FIGURE RETORICHE - PRINCIPI GENERATIVI

1. aggiunta
2. detrazione
3. sostituzione
4. permutazione

FIGURE RETORICHE - OBIETTIVI DELL'ORATORE

accentuare, attenuare, contrapporre, insistere, sottrarre, mascherare, domandare

e poi ancora:

alludere, alterare, coinvolgere, confondere, confrontare, imitare, omettere, ordinare, precisare, spiegare ecc.

ACCENTUARE - AMPLIFICARE

L'amplificazione (o accentuazione) è l'insieme delle procedure, e dei corrispettivi effetti retorici, che consistono nel dilatare in ampiezza e in intensità sia la materia di un discorso (dunque dati, argomenti, opinioni ecc.) sia una singola espressione

AMPLIFICAZIONE - TIPOLOGIE GENERALI

1. accrescimento
2. comparazione
3. ragionamento
4. accumulazione

AMPLIFICAZIONE - ENFASI

Consiste infatti nell'evidenziare o sottolineare con espressione accentuata un termine o una frase, in modo da renderne il significato pregnante ed intenso:

“Lui sì che è un uomo”

“*Fu il professore* che lo dichiarò subito”

“**FU IL PROFESSORE** che lo dichiarò subito”

AMPLIFICAZIONE - IPERBOLE

Consiste nel portare all'eccesso il significato di un'espressione, amplificando o riducendo il suo riferimento alla realtà per rafforzarne il senso e aumentarne, per contrasto, la credibilità:

“era stanco morto”, “aspettare un'eternità”, “brucio dentro”, “amare da morire”

“mi costa una vita” (Battisti-Mogol, Il tempo di morire)

“bussò cent'anni ancora alla tua porta” (De Andrè, La canzone di Marinella).

“processo durato mille anni”

“vendita a nummo uno”

ATTENUARE

L'attenuazione è il procedimento opposto dell'amplificazione per quanto riguarda gli effetti, ma ne è considerata una sottospecie per quanto attiene ai procedimenti adottabili.

Consiste nel mitigare o ridurre la portata o le caratteristiche di un fatto, un oggetto, una persona.

ATTENUAZIONE - LITÒTE

È una figura che afferma mediante la negazione del contrario:

“non è piccolo”, “non è inopportuno”, “non senza rammarico”, “la questione non è priva di interesse”

“non è un genio”, “non è un Adone”

“non una parola chiarì i miei pensieri” (Battisti-Mogol, I giardini di marzo)

ATTENUAZIONE - EUFEMISMO

È una forma di dissimulazione a cui si ricorre per sostituire un'espressione diretta (ma ritenuta indecente o pericolosa o offensiva) con un'espressione indiretta, inoffensiva e neutrale:

“ha subito un rovescio finanziario”, “ha un male incurabile”,
“è passato a miglior vita”

CONTRAPPORRE - OSSIMORO

Consiste infatti nell'unire due parole o espressioni che sono inconciliabili nel significato, in quanto indicano propriamente una antitesi o contrarietà:

“ghiaccio bollente”, “brivido caldo”, “dotta ignoranza”, “silenzio eloquente”,
“disgustoso piacere”, “illustre sconosciuto”, “lucida follia”, “buio accecante”.

“convergenze parallele”, “moderatismo intransigente”, “obbligo flessibile”
“navigare in rete”, “fuoco amico”, “pace armata”, “realtà virtuale”
“intelligenza artificiale”, “stabile pericolante”.

INSISTERE - RIPETERE - ACCUMULARE: ANAFORA

Consiste nella ripetizione di una parola o di un gruppo di parole all'inizio di una frase o verso (c.d. segmento testuale), secondo il seguente schema:

/x... /x.../

“Per me si va ne la città dolente, per me si va nell’eterno dolore, per me si va tra la perduta gente”.

INSISTERE - RIPETERE - ACCUMULARE: EPIFORA

È figura speculare all'anafora e consiste nella ripetizione di una parola o di un gruppo di parole alla fine di un segmento testuale, secondo lo schema:

/...x/...x/

“Quell'uomo uscì *ubriaco*, rientrò *ubriaco*, si risvegliò *ubriaco*”

SOTTRARRE - PRETERIZIONE

È l'enfasi del non detto, perché consiste nel dire di non sapere o di non voler dire ciò che proprio in quel momento diciamo con maggiore efficacia:

“per non parlare di”, “meglio non dire che”, “non starò a sottolineare”

SOTTRARRE - RETICENZA

Consiste nell'improvvisa interruzione di un messaggio con la soppressione di una sua parte o nell'allusione diretta a qualcosa che viene taciuto:

“Era un tipo che si definisce tranquillo, ma...”

MASCHERARE - ANTÌFRASI

È la forma essenziale e più aperta dell'ironia, limitata ad una sola espressione e consistente nel dire qualcosa intendendo il contrario:

“Bella giornata!” (mentre piove a dirotto)

MASCHERARE - IRONIA

È una forma più complessa, sottile e sfumata di antifrasi (cioè di inversione semantica), consistente nel dire l'opposto di ciò che si crede e che realmente è, ma in modo da rendere manifesta la propria intenzione, ossia da non permettere che all'uditorio sfugga qual è la tesi che egli intende veramente sostenere.

MASCHERARE - SARCASMO

È una forma di ironia amara e pungente, ispirata da animosità e quindi intesa a offendere e umiliare:

“Hai ragione ad affermare che gli asini volano.
E magari parlano anche. Io infatti ne ho appena sentito parlare uno”

DOMANDARE

L'atto del domandare, in un discorso, può assumere forme e valenze molto diverse tra loro

DOMANDARE - DOMANDA RETORICA

La domanda retorica è quella che non attende altra risposta se non la (ovvia) conferma di ciò intorno a cui ci si interroga

Non è dunque una richiesta di informazioni, ed è a risposta obbligata: sì o no:

“E tutto questo non è estremamente noioso?” [Ma certo che lo è!]

DOMANDARE - FORME

Il 'domandare' può tuttavia assumere le diverse forme dell'**esitazione**, della **conversazione** e dell'**interrogazione**.

DOMANDARE - ESITAZIONE

È lo schema retorico rappresentato dalla domanda rivolta a sé stessi:

“Sto forse sbagliando?”

DOMANDARE - CONVERSAZIONE

Si ha quando l'oratore o scrittore riporta un monologo o una riflessione intellettuale propria o appartenente ad un'altra persona contenente domande rivolte a sé stesso.

In sostanza, si finge che ci vengano poste delle domande e si risponde ad esse:

“Qualcuno di voi potrebbe chiedermi perché affrontare così questo argomento”

“-Cosa sai?- -So di non sapere-, così gli rispondeva Socrate”

“-La spada nun si pigghia pri la punta-, proprio così gli disse”.

DOMANDARE - INTERROGAZIONE

Consiste nel rivolgere domande ad altri (il proprio avversario o il pubblico):

“Chi di voi non ha mai temuto per la propria incolumità in un contesto simile?
Ma certo, tutti voi!”

“-Dirglielo in faccia aveva un senso- Ma non lo ha fatto! -Pensava fosse lì- Ma nessuno l’ha visto!”

3

COMUNICAZIONE PARAVERBALE E NON VERBALE

DEFINIZIONI

La **comunicazione non verbale** comprende tutti quegli aspetti che vanno al di là della parola, rientranti nella categoria del linguaggio del corpo

La **comunicazione paraverbale** fa riferimento al modo in cui qualcosa viene detto (tono di voce, velocità, timbro e volume)

LA VOCE - IL TIMBRO

Per **timbro** si intende il particolare profilo o carattere distintivo di un suono emesso da una voce

LA VOCE - IL TONO ED IL VOLUME

Il **tono** qualifica l'intenzione comunicativa

Il **volume** della voce corrisponde all'intensità sonora e serve a sottolineare i concetti o a ridestare l'attenzione.

LA VOCE - IL RITMO

Con **ritmo** si intende la velocità della comunicazione, che molto spesso è indice di uno stato d'animo particolare

LA VOCE - PAUSE E ACCENTI

L'uso delle **pause** serve a sottolineare e rinforzare il contenuto verbale

LA VOCE - PAUSE E ACCENTI

“Io non credo che lei, ieri, fosse in ufficio con lui”

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE - IL CORPO

Lo **SPAZIO**: la prossemica è la scienza dello spazio umano, che distingue quattro tipi di distanze:
intima, personale, sociale e pubblica

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE - IL CORPO

La **POSTURA**: la **cinesica** studia gesti e postura, movimenti del corpo, del volto e degli occhi, mimica facciale e sguardo. Per postura si intende la posizione complessiva del corpo. Tra quelle principali: eretta, seduta e distesa.

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE - IL CORPO

Il **VOLTO**: le espressioni facciali hanno dunque un importante valore emotivo in quanto rappresentano l'emergenza immediata e spontanea delle emozioni

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE - IL CORPO

I **GESTI** si distinguono in:

emblematici: quando sostituiscono la parola;

descrittivi: sono quelli che accompagnano ed illustrano il discorso rendendolo più vivido;

di regolazione del comportamento dell'interlocutore: parliamo cioè dell'assenso, del dissenso, del permesso di procedere con un garbato annuire del capo;

di adattamento: si tratta di gesti finalizzati a dominare i propri stati d'animo o le emozioni.

4

IL LINGUAGGIO FORENSE: COINVOLGIMENTO O ESCLUSIONE?

LA RETORICA E IL LINGUAGGIO FORENSE MODERNO

IL DOGMA DELLA BREVITÀ

BREVITÀ

Il concetto di brevis corrisponde al “quanto è necessario e sufficiente”, evitando il superfluo (supervacuum, che è il vitium contrapposto, appunto, alla brevitatis), ma anche che da un eccesso di concisione derivi l’oscurità.

I PROBLEMI DEL LINGUAGGIO GIUDIRICO

NASCITA DELL'ITALIANO GIURIDICO

LATINO → LINGUE VOLGARI

TECNICISMI NECESSARI

Vocaboli che hanno uno spiccato e univoco significato tecnico e sono indispensabili proprio ai fini della chiarezza del discorso giuridico

TECNICISMI NON NECESSARI (COLLATERALI)

Vocaboli (nomi, aggettivi, verbi e anche costrutti) caratteristici di un certo ambito settoriale, che però sono legati non a effettive necessità comunicative bensì all'opportunità di adoperare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune

NASCITA DELL'ITALIANO GIURIDICO

TECNICISMI NON NECESSARI → ANTILINGUA

“Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L’interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po’ balbettando, ma attento a dire tutto quello che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: “Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottiglieria di sopra era stata scassinata”. Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: “Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l’avviamento dell’impianto termico, dichiara d’essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, di aver effettuato l’asportazione di uno dei detti articoli nell’intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell’avvenuta effrazione dell’esercizio soprastante”

“Ogni giorno, soprattutto da cent’anni a questa parte, per un processo ormai automatico, centinaia di migliaia di nostri concittadini traducono mentalmente con la velocità di macchine elettroniche la lingua italiana in un’antilingua inesistente. Avvocati e funzionari, gabinetti ministeriali e consigli di amministrazione, redattori di giornali e di telegiornali scrivono, parlano e pensano nell’antilingua. Caratteristica principale dell’antilingua è quello che definirei il “terrore semantico”, cioè la fuga di fronte a ogni vocabolo che abbia di per se stesso un significato [...].

Nell'antilingua i significati sono costantemente allontanati, relegati in fondo a una prospettiva di vocaboli che di per se stessi non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente [...]. Chi parla l'antilingua ha sempre paura di mostrare familiarità e interesse per le cose di cui parla, crede di dover sottintendere: "io parlo di queste cose per caso, ma la mia funzione è ben più in alto delle cose che dico e che faccio, la mia funzione è più in alto di tutto, anche di me stesso". La motivazione psicologica dell'antilingua è la mancanza d'un vero rapporto con la vita, ossia in fondo l'odio per se stessi. La lingua invece vive solo d'un rapporto con la vita che diventa comunicazione, d'una pienezza esistenziale che diventa espressione. Perciò dove trionfa l'antilingua - l'italiano di chi non sa dire "ho fatto" ma deve dire "ho effettuato" - la lingua viene uccisa"

Italo Calvino, 1965

PERCHÉ?

PIGRIZIA

NARCISISMO DELLA SCRITTURA

ESERCIZIO DEL POTERE

PROBLEMI SINTATTICI

ECCESSO DI SUBORDINATE

“Con le prime due massime sopra enunciate, la Corte Suprema conferma ulteriormente un indirizzo ormai ben definito e, si può dire, consolidato da quando, con sentenza 2 dicembre 1930, precisava che, nel caso di doppia alienazione dello stesso immobile, il primo acquirente che abbia perduto la proprietà per aver lasciato che il secondo acquirente trascrivesse con precedenza il proprio titolo (artt. 1942 c.c. 1865, 2644 c.c. 1942), può bensì agire in revocatoria contro la seconda alienazione compiuta dal suo dante causa, ma soltanto in quanto ormai creditore di questo per l’evizione subita con la sua collaborazione, ed al solo effetto di ottenere - non la eliminazione degli effetti della trascrizione, previa dichiarazione di nullità della seconda alienazione, e quindi il riacquisto della proprietà, ma - di poter agire esecutivamente anche sui beni ormai passati in proprietà del secondo acquirente, per soddisfare su di essi le proprie ragioni di credito verso il dante causa dipendenti dalla evizione: per ottenere, in altri termini, la semplice reintegrazione del patrimonio del debitore, in modo da poter colpire anche quei beni a questo fraudolentemente sottratti” (Ugo Natoli)

“Ritiene la Corte che, nella fattispecie che ci occupa, ancorché si controversa esclusivamente in ordine alla riduzione della pena irrogata all’appellante con la impugnata sentenza, non possa prescindersi da una, seppur sintetica, esposizione dei fatti che portavano alla elevazione della imputazione, atteso che è appunto solo dalla esatta valutazione dei medesimi che è dato comprendere il perché del diniego delle pur invocate attenuanti generiche (che si sostiene da qualcuno, non si negano a nessuno!) e le ragioni che hanno presieduto e presiedono, anche in questo grado del giudizio alla determinazione della pena nella misura, ritenuta non «congrua» dall’appellante e che, ex avverso, alla Corte appare irrogata nel pieno rispetto del disposto dell’art. 70 c.p. e rettamente commisurata sia alla gravità del fatto che alla personalità del prevenuto” (Corte d’appello di Milano, 4 agosto 1989)

“L’importo così ottenuto si ritiene, nel caso di specie, perfettamente rispondente alla concreta entità del danno, onde non necessitano variazioni equitative in più od in meno del valore monetario del punto d’invalidità, tenuto conto anche del fatto che non sono state allegare o dimostrate nella specie condizioni soggettive tali da giustificare le suddette variazioni (cfr., per l’eventualità che la personalizzazione del risarcimento coincida con l’importo risultante dalle “tabelle uniformi” predisposte dal singolo ufficio giudiziario, Cass., sez. III, 19-05-1999, n. 4852, in Foro it., 1999, I, 2874”

(PROVIAMO A RISCRIVERLO...)

“Si ritiene che l'importo così calcolato, nel caso specifico, risponda perfettamente alla entità concreta del danno. Di conseguenza, non è necessario aumentare o diminuire a fini di equità il valore monetario del punto d'invalidità. Infatti, non sono state affermate o dimostrate condizioni soggettive specifiche, che giustifichino variazioni”

PROBLEMI SINTATTICI

- Enclisi del ‘-si’
- Sovrabbondanza di participi presenti
- Anteposizione dell’aggettivo al sostantivo
- Anteposizione del verbo al sostantivo
- Imperfetto narrativo
- Punteggiatura indifferente
- Negazioni multiple

PROBLEMI SINTATTICI

E tante altre amenità

PROBLEMI LESSICALI - CONNETTIVI ANTIQUATI

- Acciocché, attesocché
- Benanco, financo
- Indi
- Laonde
- Poscia

PROBLEMI LESSICALI - ELEMENTI ANAFORICI

- **Summenzionato, surrichiamato**

PROBLEMI LESSICALI - ALTRI FOSSILI E ORRORI

- Apodittico
- Comminare
- Decozione
- Inconferente
- Patentemente
- Prevenuto
- Quivi
- Rammostrare

- Risalente
- Tampoco
- Tuziorismo
- Ultroneo

LATINISMI

DE QUO (e DE QUA...)

IN PRIMIS (e IN SECUNDIS...)

SALVIS IURIBUS

SIC

UT SUPRA

ANGLISMI

authority (autorità), card (tessera), competitor (competitore), conference call (teleconferenza), cyber security (sicurezza informatica), devolution (devoluzione), front office (sportello), know-how (conoscenze), licensing (licenza), mission (missione, obiettivo), newco (nuova società), performance (prestazione), promoter (promotore, agente), revenge porn (porno vendetta), smart working (lavoro agile), spending review (revisione della spesa), ticket (biglietto), trend (tendenza), tutoring (assistenza), vision (visione), voluntary disclosure (collaborazione volontaria)

IL FUTURO DELLA ORATORIA FORENSE

Progetti web e Centri di studio e formazione sulla retorica:

www.scuoladiretorica.online

www.retoricamente.it

www.visiones.net

Fonti bibliografiche:

B. Mortara Garavelli, “Manuale di retorica”, 1988

O. Reboul, “Introduzione alla retorica”, 1996

G. Sposito, “Manuale di retorica forense”, 2020

G. Sposito, “Dizionario di retorica”, 2020

G. Sposito, “In nome della lingua italiana. Manuale di scrittura forense”, 2020

G. Sposito, “Prima di giudicare”, 2020

G. Sposito, “Le regole del discorso perfetto”, 2021